

Il sud della Francia e il nord della Spagna.

Le nostre stupende vacanze.

Che bello! Domani si parte presto. Magari facciamo dormire sul camper sia Pietro che Jasmine così domattina non li svegliamo e partiamo che nemmeno se ne accorgono.

-Papa'. Proviamo l'acqua prima di andare a letto? -

Perché non appena Pietro mi ha detto di provare l'acqua ho avuto un brivido che mi ha congelato il sudore sulla schiena? Detto fatto... e figurati se provando il circuito dell'acqua non trovassimo un guasto alla pompa che non smetteva più di pompare? Nessun problema! Sono le 20.00 ho una pompa di riserva in camper, la cambio e domani partiamo tranquilli... Purtroppo solo verso la mezzanotte siamo riusciti a sostituire la pompa, che sembra poter essere un lavoro semplicissimo ma ha implicato più di un semplice sforzo.

Lunedì 7 agosto

-da Cassolnovo a lac du Serre Poncon- 391 Km

In realtà l'idea era di arrivare a Carcassonne ma ci siamo resi conto che i Km



sarebbero stati un po' troppi e quel laghetto dopo le alpi non ci sembrava malissimo. Partiamo! Effettivamente Pietro e Jasmine dormono e io ed Elena viaggiamo tranquilli, partendo da Cassolnovo, godendoci le strade semi deserte fino a Cuneo. L'idea è quella di aspettare fin verso le 9:00 per fermarci e fare una bella colazione. Così è. Arriviamo oltre Demonte e ci fermiamo per fare

colazione in un semplice bar. Proseguiamo per il colle della Maddalena senza intoppi e senza traffico. Semplice da percorrere, largo e con transito anche di mezzi

pesanti. Siamo in Francia e senza renderci effettivamente conto al lago di Serre Poncon non manca nemmeno tanto. Arriveremo verso mezzogiorno così ce lo godiamo un po'. In effetti mi preoccupava una galleria sul lato est del lago che ha un'altezza sì di 4 metri ma con classica forma ad arco ed essendo la strada stretta mi preoccupava percorrerla, quindi decidiamo di arrivare al lago dal lato ovest.

Per le 12:30 arriviamo e presto io e Pietro raggiungiamo una spiaggetta ed è subito bagno! Chi lo avrebbe detto che un lago tra le alpi che credevamo freddo e non adatto alla balneazione fosse in realtà luogo vacanziero e di bagni per i francesi e non solo loro. Dopo il bagno mangiamo in camper e con calma raggiungiamo Savines le lac dove sappiamo esserci un'area camper. Troviamo tranquillamente posto e piazziamo Sharkino per la notte ad un costo irrisorio di 9 euro.



Si scende in spiaggia e Pietro nota dei gonfiabili in acqua e anche se costa una decina di euro farsi un'ora, mandiamo sia Jasmine che Pietro a divertirsi sui gonfiabili così io ed Elena ci riposiamo mentre li guardiamo col loro giubbino di salvataggio divertirsi come matti. Passeggiata serale e cena in camper. Tutto sommato una piacevolissima giornata con inaspettati divertimenti al lago di Serre Poncon.

Martedì 8 Agosto -da Lac du Serre Poncon a Carcassonne- 467 Km

Partiamo con l'intenzione di non fare molta autostrada e di goderci i paesaggi delle statali francesi. In effetti dopo esserci fermati in una boulangerie per comprare croissant e baguette siamo già sulla D994, che diventerà poi D94, tra gole e aquile. Letteralmente passiamo in strette gole e ripidi versanti dove ci sono cartelli che invitano all'avvistamento delle aquile. Per chi ama guidare il camper, e io ritengo la guida del mio mezzo parte integrante e divertente della vacanza, questa è stata la strada più appassionante ed emozionante da percorrere di tutto il viaggio.

Scendiamo verso Orange dove decidiamo di entrare in autostrada. Pranziamo in area di sosta molto ben strutturata con tavoli all'ombra di pini marittimi e bagni decenti. Si continua e i km sono ancora tanti. L'autostrada mi diverte davvero poco e mi piace se la mia Elena mi dà "chiacchiera". In questo modo i chilometri passano tra un discorso e l'altro mentre i figli, inguaribilmente, grazie al libero roaming, si perdono con i loro cellulari con chissà quali giochi o chat...

Ecco Carcassonne! Sarà pur stata ricostruita e quindi di così medievale c'è davvero poco, ma è pur sempre un piacere arrivarci scorgendo a distanza le sue torri e la sua cerchia di mura. Io ed Elena ci eravamo già stati 10 anni orsono in moto, ed arrivarci ora con prole sopra Sharkino sembra essere una conquista davvero importante.



Approdiamo al campeggio non distante dalle mura di Carcassonne. Un bel campeggio con piscina e dotato di qualsiasi cosa si possa volere.

Ormai è tardi e siamo stanchi, quindi rimandiamo la visita della città al giorno dopo. E' ora di cena, di toeletta e di sonno ristoratore.

Mercoledì 9 agosto -Carcassonne-

Oggi ci dedichiamo alla visita della città che, anche se piena di turisti si lascia vivere e visitare. Raggiungiamo il castello e facciamo la fila per i biglietti per poter vedere le mura e le sale del castello. Nulla di così eccezionale ma ne vale comunque la pena.

Intanto Carcassonne si riempie di turisti e si avvicina l'ora di pranzo. Dico questo



perché 10 anni orsono mangiai in questo posto un piatto tipico della zona che mi piacerebbe rimangiare senza temere di non riuscirci per la gran folla. Troviamo un bel ristorante che ci ospiterà per il pranzo e mentre io rimangio la fantastica “cassoulette de canard”, Pietro si mangia del pollo con Jasmine, ed Elena una bella insalata. Tutto ottimo a ribadire

l'ottimo ricordo del piatto in questione che rimangerò magari tra altri 10 anni.

La visita continua e non mancano negozi di souvenir dove comprare e perdersi per poi accorgersi che la città è finita, si è fatto tardi, e sarebbe meglio dirigersi verso il camper che ci aspetta in campeggio. Anche la strada pedonale dal campeggio alla cittadella è davvero carina.

Costeggia un fiumiciattolo ombreggiato da alberi ed è piacevole percorrerla. In campeggio c'è la piscina ed anche se non fa caldissimo, e siamo anche a rischio pioggia, vuoi che Pietro si perda l'opportunità di un tuffo in piscina? Con me chiaramente che magari ne avrei fatto anche a meno. Stanchissimi dalla visita decidiamo sia meglio finirla qui mangiando qualcosa e ricasando (ricamaperando) prima di decidere di andare a letto.



Giovedì 10 agosto

**-da Carcassonne a cite' dell'espace alle dune de Pilat
411 Km**

Il tempo continua ad essere capriccioso ma il viaggio oggi prevede di proseguire per Tolosa dove visiteremo la cite' dell'espace, un museo dedicato allo spazio che



Pietro non vuol proprio perdersi. Ci arriviamo abbastanza presto. Il museo ha anche un parcheggio dedicato a pullman e camper dove è possibile anche pernottare. La visita è davvero interessante e prevede percorsi interattivi dove è anche possibile assaggiare cibi disidratati e liofilizzati che utilizzano gli astronauti. E' possibile provare l'effetto di assenza di gravità utilizzando una pseudo tuta spaziale appesa a degli elastici dove si balzella qua e là come tanti ranocchi. Abbiamo visitato la MIR che è la prima stazione spaziale sovietica ora meglio rimpiazzata dalla stazione internazionale ISS. Insomma tutto

sommato, anche se ci sono venuto per accontentare Pietro, mi sono divertito anche io. Unico neo; non prevedendo evidentemente un afflusso turistico italiano, nessun tipo di traduzione e cartellonistica ci è dedicata. Se non conoscete un minimo di francese di inglese o tedesco vi perderete tutte le spiegazioni.



Ripartiamo che è ormai pomeriggio e l'autostrada è quella che va verso Bordeaux. Dopo svariati chilometri mi stufo proprio di viaggiare su questa striscia di asfalto e decido insieme alla mia fidata navigatrice Elena, di uscire dall'autostrada e di fare qualche bella statale che ci porti verso ovest, verso l'oceano Atlantico.

Tanto abbiamo ancora viaggiato ma tantissimi bei luoghi abbiamo visto. Strade con infiniti rettilinei tra abeti e solo ogni tanto un paesino qua e là. Solo a sera arriviamo alle dune du Pilat e dopo aver capito che i campeggi erano completamente stracolmi, abbiamo raggiunto l'area di sosta a un paio di chilometri a sud della famosa duna.

Posto davvero incantevole! Sotto a altissimi pini e a un tiro di schioppo dalla spiaggia. Presenza di ristorantino vicinissimo alla spiaggia che il giorno successivo "santificheremo", e estrema meraviglia e stupore; la macchinetta per pagare la sosta guasta con un cartello che sostanzialmente dice che sarebbe stata non a pagamento fino a che l'avrebbero aggiustata.

Che serata sotto quei pini. Ci siamo aperti due sedie e mi sono riempito il braciere della mia pipa e sono stato davvero felice e scevro da ogni cattivo pensiero. Elena ha tirato fuori dal frizzer un amaro che ho sorseggiato tra una tirata di pipa e l'altra. Se devo riconoscere il momento della vacanza che più di ogni altro mi ha estrapolato dalle vicissitudini quotidiane e lavorative, è stato proprio questo. Una sedia, una pipa, un bicchierino d'amaro...ed è subito buio.

Venerdì 11 agosto

-Dune du Pilat-

Se c'è un posto per il quale non avrei potuto assolutamente immaginare una così



grande bellezza naturalistica questo è senz'altro la duna du Pilat. Partiamo a piedi dall'area camper sapendo di dover fare in riva al mare sulla spiaggia almeno un paio di chilometri prima di poterla raggiungere. Il sole picchia davvero tanto oggi, e la sabbia è finissima. Fare due chilometri a piedi per un ciccione come me su una sabbia nella quale sprofondo ad ogni passo è davvero faticoso ma ciò che mi aspetta è

davvero unico e nulla mi può spaventare. Già prima di arrivare, attorno a noi tanta gente che parte da delle dune più basse con il parapendio ed è già spettacolo. Pietro e Jasmine che si fanno selfie ed io metto i piedi in acqua per sentirne la temperatura: freddina. Piano piano arriviamo alla duna. Maestosa! Altissima! Si parla di 150 metri e la dobbiamo assolutamente scalare. All'inizio siamo aiutati da

una specie di passerella in plastica che evita di affondare nella sabbia sempre più fine ma poi è solo e soltanto sabbia e sabbia ancora. Io faccio due passi e ne scendo di uno e la fatica è tanta. Jasmine, Pietro ed Elena balzellano, o meglio, a me sembrano balzellare a destra e a manca senza fare apparentemente fatica mentre io, elefante quale sono, avanzo con estrema difficoltà. Eccoci in cima!



Che spettacolo! L'atlantico là in basso rotto da secche che emergono dall'acqua, la duna che sembra sovrastare il mondo intero, i parapendii che svolazzano come aquilotti e dietro l'infinito di pini marittimi. Barche che passano davanti a noi, un cielo terso e un venticello che non sembra far sentire il sole che poi in effetti scopriremo averci cotto nella giornata. Che bello pranzare con dei panini sulla duna. Che bello il fatto che è metà agosto e qui siamo non così in tanti. Pietro e Jasmine si rotolano per infiniti metri giù dalle varie piccole dune che formano la duna stessa per poi risalire da dove hanno cominciato. Io ed Elena esterrefatti dal panorama,

ce lo godiamo e non smettiamo di fotografarlo e di meravigliarci.



Ne tardo pomeriggio scendiamo a malincuore dalla duna e arrivati in riva al mare ripercorriamo a ritroso il percorso della mattina. Alla fine arriviamo vicino all'area camper che è ormai ora di cena. Ma non c'era quel ristorantino che abbiamo visto ieri? Certo che c'è, e affamatissimi ci fermiamo e

ordiniamo, senz'altro, quattro pentole di moules; sì, anche per i bambini...non si devono perdere questa prelibatezza oceanica. In effetti ci portano 4 pentole ricolme di cozze davvero grandissime, delle patatine fritte, birra per me ed Elena e arance per i ragazzi. Nessuno ha avanzato niente! Nemmeno il sughetto in fondo

alle pentole. Parlare di mera bontà è assolutamente riduttivo! Penso che un piatto di cozze così non lo mangerò davvero mai più.

Più tardi, in camper ancora pipatina e liquorino mentre io ed Elena riviviamo la meravigliosa gita di oggi.



Sabato 12 agosto -dalle Dune du Pilat a Biarritz per poi arrivare a san Sebastian e Zumaia- 249 Km

Lasciamo a malincuore l'area di sosta delle dune, non dava nessun servizio, è vero, ne' scarico acque, ne' corrente, però ci è rimasta nel cuore la bella pineta sotto la quale eravamo. Viaggiamo tanto, facciamo il pieno e facciamo anche la spesa. Fortunatamente non un chilometro di autostrada e la mia affidabile navigatrice ci fa fare strade bellissime. Arriviamo a Biarritz; sembra poter essere una bella cittadina ma non ci si riesce a stare davvero. E' il 12 agosto, non un area di sosta, non un parcheggio è libero. Folla ovunque e a malincuore proseguiamo un po' sconcertati sul casino che c'è da queste parti. In effetti è una località di mare francese rinomata, è abbastanza normale aspettarsi il pienone in questo periodo.

Non ci resta che proseguire e raggiungere, una volta varcato il confine spagnolo, la bellissima San Sebastian. Non è che li sia il 23 gennaio...anche qui il traffico è altissimo. Grazie alla app. di COL raggiungiamo l'area di sosta camper ma è piena anche questa così come i parcheggi limitrofi che vengono utilizzati normalmente da camper per visitare la città, riusciamo però a fare camper service. Non troviamo

proprio niente quindi proseguiamo lungo la costa atlantica per cercare una sistemazione. Abbiamo fatto una trentina di chilometri prima di trovare un posto dove stare ma poi vedremo che sarà una soluzione davvero ottimale, almeno per il periodo in cui siamo.

Quindi, cercando, cercando, raggiungiamo la cittadina di Zumaia, sulla costa atlantica, decidiamo di farla diventare il quartier generale delle visite dei prossimi giorni. In effetti non c'è area di sosta, è solamente un parcheggio tra grosse aziende ma è pieno di camper e a 10 metri dal parcheggio scorre un fiume sul quale tutti aprono tavolini e sdraio per cenare e rilassarsi. In fondo non è davvero malaccio. Staremo qui per i prossimi giorni.

Come dicevo, decidiamo di battezzare Zumaia come quartier generale perché a 200 metri dal parcheggio passa con buona frequenza la ferrovia "Euskotren" che collega San Sebastian e Bilbao ed altre località della zona. Benissimo, l'indomani raggiungeremo San Sebastian in treno; costa pochissimo e ci impiegheremo una quarantina di minuti.



Ormai è tardi siamo stanchi dell'inconcludente viaggiare di tutta la giornata e finalmente, per rallegrare gli animi, mi invento una grigliata in riva al fiume e tutto torna sereno...La mia griglietta a gas fa sfrigolare la carne comprata in mattinata e con qualche birra, qualche dolce e un po' di racconti del nostro viaggiare, siamo di nuovo sereni e pronti per una altra avventura.

Domenica 13 agosto

-San Sebastian-

Il treno è comodo e in 4 spendiamo davvero poco. In 38 minuti siamo alla stazione di San Sebastian Amara. Praticamente in centro. La frequenza per tornare a Zumaia è ogni 30 minuti quindi non ci preoccupiamo per il ritorno.

Bella davvero San Sebastian. Facciamo un giro dapprima per la città nuova per poi arrivare nella storica città vecchia chiusa al traffico e esplicitamente turistica.

Visitiamo chiese bellissime con pale lignee dorate mai viste e intanto cominciamo a preparare il languore per i favolosi “pinxtos” ricchissimi ed elaborati spuntini (come i tapas nel resto della Spagna) che da lì a qualche ora divoreremo con voracità perché già li vediamo in ogni angolo e ci stiamo trattenendo solo per finire la visita della città vecchia. Basta. Fame! Scegliamo dove fermarci e affondiamoci nei “pinxtos”. Buonissimi! Piacciono a tutti, inutile dire che non si sta parlando di cibo da turista in gita. E’ evidente la loro complicatezza e bontà. La qualità degli ingredienti è ottima e con una adeguata birra sono il coronamento di una mattinata eccezionale.



Nel primo pomeriggio saliamo sul monte Urguil che domina la città che, una volta



arrivati in cima non senza fatica anche a causa della mangiata di Pinxtos, offre una vista magnifica della famosissima spiaggia della Concha. Si vede l’atlantico a perdita d’occhio e a me questa immagine affascina sempre. Scendiamo e facciamo un giro nella stupenda baia con un catamarano turistico, nulla di che,

ma dopo il tanto camminare, è rilassante e piacevole navigare per tutta la baia.

Ora è il momento del bagno! Pietro non ci sta più dentro e cascasse il mondo ci si deve tuffare nell’atlantico. Neanche tanto fredda; evidentemente la spiaggia è riparata da correnti e da venti, il bagno lo si fa volentieri e tutto sommato ci si sta davvero bene.

Visto che siamo in libera col camper e l’acqua per 4 è sempre poca, decidiamo di andare ai bagni pubblici della spiaggia per vedere che servizi offrono. Esaltante!

Con un euro e dieci a testa docce calde e pulitissime. La mia lungimirante Elena si era immaginata questo evento e intelligentemente si era portata uno shampoo doccia così da San Sebastian ci usciamo anche pulitissimi.

Il ritorno a sera è semplice col trenino che ci lascia poco distante dal camper. Ripetiamo la grigliata della sera prima ma con più stanchezza visto il gran camminare della giornata. Andiamo a dormire va...

Lunedì 14 agosto -Bilbao-

Anche oggi prendiamo il treno ma anziché andare verso est, verso San Sebastian, andiamo verso ovest, a Bilbao. La linea è la stessa solo che va dalla parte opposta. Bilbao non è vicinissima e per raggiungerla occorreranno 2 ore. Abbiamo pensato di andarci in camper ma questa linea è davvero comoda e oltretutto essendo il 14 di agosto abbiamo paura di non trovare davvero nessuna sistemazione per Sharkino e noi.

Partiamo un po' più presto visto il viaggio un po' più lungo, comunque a metà mattinata arriviamo a Bilbao col fantastico trenino dopo aver viaggiato nell'interno dei paesi Baschi che mi appaiono bellissimi e verdeggianti; una sorta di Svizzera a livello paesaggistico, veramente molto differente dal resto della Spagna.

Andiamo a Bilbao per il Guggenheim Museum, o almeno, soprattutto per quello. La città è come al solito carina ma è il museo e poche altre attrazioni



ad essere al centro delle nostre attenzioni. Non c'è molta gente in giro e anche la coda al museo non è tantissima. Nonostante capisca davvero poco di arte moderna e a parte una sala sull'impressionismo francese davvero emozionante, devo assolutamente dire che il museo vale la pena di essere visitato, sia per le stupende

opere che ospita, sia per l'architettura del museo stesso che definirei la prima opera d'arte della struttura. Mia figlia Jasmine si è "innamorata" di Bill Viola, un artista



che occupa una sala del museo e che propone dei video davvero interessanti e particolari. Alla fine tutti soddisfatti, che è quello che conta.

Mangiamo in un ristorantino poco lontano dal museo e decidiamo di prendere una "paella" mista e mentre i due giovincelli mi snobbano per la scelta continuano a mangiarsi il loro hot dog. Arriva la

paella e meno male che la snobbavano! La mangiamo in quattro e piace davvero a tutti.

Nel pomeriggio prendiamo il tram a cremagliera che porta ad una bella vista su tutta la città. Il costo è irrisorio e ne vale la pena.

Per le 16,30 riprendiamo il treno verso Zumaia che raggiungiamo in 2 ore. Anche oggi una bellissima gita che ricorderemo sicuramente.

Martedì 15 agosto -da Zumaia a Pamplona- 115 Km

E' ferragosto, evviva! Noi lo passeremo in viaggio ma i chilometri non sono poi tantissimi. Prima di andarcene da Zumaia entriamo in un campeggio stracolmo che con 7 euro ci fa fare camper service e poi si parte. L'idea di avere serbatoio acque chiare pieno, grigie vuoto e nere anche, mi mette in tranquillità per i prossimi 3 giorni.



Arriviamo a Pamplona in tarda mattinata e, sempre seguendo la app di COL, raggiungiamo una bella area attrezzata poco fuori le mura di Pamplona. E' tutta automatica e costa solo 9 euro con corrente scarico e carico acque, fatta molto bene. Mangiamo un bel panino imbottito con prosciutto locale (un'altra cosa della quale mi ricorderò, sono i prosciutti crudi che ho mangiato n questa vacanza! Tutti ottimi) ci dirigiamo verso le mura della città per entrare nella zona pedonale. Grande sorpresa! Nella piazza del comune di lì a poco si terrà una rappresentazione



folcloristica di gruppi locali con balletti tipici e torri umane (castell). Veramente un'esperienza unica. Ne avevo viste in televisione ti queste torri umane ma assistere dal vivo ad una di esse è molto impressionante e bellissimo da vedere. Una bella oretta di musiche castell e balletti dopo i quali continuiamo la visita' della città. Davvero bella! Ripercorriamo il percorso che fanno i tori a San Firmin fino

ad arrivare alla stupenda placia de toros. Lì vicino la stupenda scultura della corsa dei tori; bella e drammatica nel suo insieme. Il resto della giornata è dedicato agli acquisti di souvenir e ad un pisolino sul prato della ciutadela. Rientriamo in camper che è quasi sera giusto il tempo di mettere insieme una cena e di addormentarci.

Mercoledì 16 agosto -Da Pamplona a Saragozza- 178 Km

Partiamo dall'area di sosta per raggiungere Saragozza in tarda mattinata. A Saragozza di Aree Attrezzate non ne troviamo. L'app di COL ci conduce ad un parcheggio vicino alle mura della città frequentatissimo da Camper. Parlo con i camperisti presenti e tutti mi dicono che passeranno la prossima notte in questo parcheggio così mi rassegno e mi rassicuro anche io. Infondo è vicino alla città e non è poi così male. Saragozza è senza ombra di



dubbio famosa per la sua stupenda cattedrale dedicata alla Madonna del Pilar e all'expo che si tenne nel 2008 con bellissime architetture che ospitano ancora un acquario e varie interessanti iniziative. Partiamo verso le 10.30 per visitare



l'imponente e magnifica cattedrale della Madonna del Pilar. Superba e magnifica nella sua imponenza; meglio l'esterno che l'interno, pare sia tappa importante per il credente spagnolo. Comincia a picchiare un sole che ci sfalda. Dopo la visita alla cattedrale andiamo a mangiare in un posto davvero carino. Una specie di piazza coperta che si raggiunge con una scala mobile nella quale sono presenti

molti ristoranti che propongono perlopiù cibo spagnolo. Noi ci prendiamo due porzioni di paella al nero di seppia e altre due porzioni di frittura cantabrica. Ce n'è per 4 e mangiamo tutti accompagnando il pasto da servicia fresca. Nel pomeriggio, stanchissimi ed accaldati, decidiamo di prendere un pullman turistico, di quelli a due piani, per visitare il resto della città e l'area dell'expo 2008. Tutto interessantissimo ma la fatica di 10 giorni passati da turisti comincia a farsi sentire. Si insinua la voglia di un paio di giorni in un tranquillo campeggio con piscina magari, nei quali fare il meno possibile, dormendo e riprendendo energie. Così faremo!



Giovedì 17 agosto -Da Saragozza ad Andorra- 300 Km

Facciamo poca autostrada per poi uscire e avvicinarci ai Pirenei. Da qui in poi la strada si fa bella e sinuosa tra le valli che pian piano salgono verso Andorra. In uno sperduto paesino facciamo camper service in un area ombreggiata da alberi e gestita dalla pompa di benzina lì affianco. Solo 3 euro e estrema gentilezza del

gestore. Prosegue la strada che sale e sale fino a raggiungere sempre più begli scorci di paesaggio e che, dopo un 4 ore di guida da Saragozza, ci fa arrivare al confine con Andorra. Ad Andorra, estremo traffico e caos, e mi pesa più l'attraversarla per raggiungere il campeggio che ci eravamo prefissati, che non tutto il viaggio da Saragozza per arrivarci. Alla fine raggiungiamo il campeggio per la una del pomeriggio. Ormai è il 17 agosto e posto lo si trova quasi ovunque. Ci piazziamo in una bella piazzola con corrente ed acqua. Pasteggiamo e poi un pisolino rigenerante. Siamo stanchi. Forse abbiamo esagerato con la vita da turisti in questi 10 giorni. Meglio sarebbe stato prenderci ogni tanto una giornata di pausa, ebbene, ce la prendiamo domani! Oggi cominciamo col dormire e con l'andare a visitare la piscinetta coperta del campeggio che non è mica poi così male. Andorra la vedremo domani. Bagnetto, che non sembra, ma ristora, e cena con grigliatina bordo camper in una bella serata stellata che preannuncia però un clima un po' più freddino per la notte, del resto siamo abbastanza in alto sul livello del mare.

Venerdì 18 agosto -Andorra-

Oggi visitiamo Andorra La Vella. Lo avevamo letto che sarebbe stata una località prettamente turistico/commerciale ma mai avremmo potuto immaginare tale presenza di turisti affaccendati a mettere mano al portafoglio per compere convenienti. Immaginate una lunga via pedonale, abbastanza larga, con negozi delle migliori marche europee che sfornano vestiti, scarpe, elettronica varia e non so quant'altro, con una marea di turisti venuti lì per quello. In fondo non è male bighellonare su e giù per la città comprando qualcosina anche noi, poi, oggi è il compleanno di Pietro e un regalo non vogliamo cercarlo? Lo troviamo! Alla fine ha scelto uno skateboard con il quale, a un secondo dall'acquisto, mette panico per tutta Andorra La Vella perché non sa usarlo. Spese varie, che vanno da un bel



pezzo di prosciutto spagnolo a un po' di tabacco raffinato per la mia pipa, lo skateboard e non ricordo cos'altro. La giornata passa così come fossimo in corso Buenos Aires a Milano. In serata, una volta rientrati in campeggio ordiniamo al ristorante lì sotto, una bella pentola di paella da asporto con la quale festeggeremo il compleanno del fido Pi. A nanna soddisfatti e ristorati da questo giorno di pausa tra i monti e i negozi di Andorra.

Sabato 19 e Domenica 20 settembre -Da Andorra alle grotte di Lombrives fino al campeggio Les Sablons (Beziers)- 271 Km

Ripartiamo belli freschi da Andorra. Tanti chilometri davanti ma tranquilli. Arriviamo al passo della Casa in un bellissimo scenario naturale tra monti e vallate alberate in basso. Appena lo passiamo una nebbia ci avvolge e si vede davvero pochissimo. L'idea di guidare per tutto il giorno in queste condizioni non mi alletta. Arriviamo dopo una cinquantina di chilometri dal passo alle famigerate grotte de Lombrives. Sono circa le 10.30 e tutto sommato ce la siamo cavata con poche ore di guida. Paghiamo una cinquantina di euro in quattro e c'è anche un trenino che ci porta fino all'entrata delle grotte stesse. Molto belle le grotte, in alcuni punti basse e strette ma se ci passo io ci passerà chiunque altro. Si raggiunge un'ampia sala detta la cattedrale, dove ci invitano a scoprirne l'acustica dicendoci che qualche volta fanno dei concerti lì dentro. Alla fine si arriva ad un laghetto e si compie l'itinerario a ritroso. Interessante, e impiega circa un paio d'ore del nostro tempo. Così alle 13 siamo fuori, mangiamo in camper e proseguiamo alla ricerca di un posticino tranquillo sul mare dove trascorrere due o tre giorni facendo bagni e prendendo un po' di sole.

Dopo lungo viaggiare approdiamo a sud est di Beziers dove riusciamo a trovare per tre notti, un campeggio che ci ospiterà. E' un carnaio! Ormai abituati a non aver

fatto mai una coda, a passare le notti in posti tranquilli, a fare spesa dove più ci piaceva, eccoci nella realtà di un mega campeggio per famiglie con tanto di baby dance serale e coda alla mattina per comprare baguette e croissant. E' davvero strano come la dimensione del viaggiatore itinerante vada poi a cozzare con una realtà come quella di un mega campeggio come questo. E' comunque vero che nessuno ci ha obbligato ad entrarci ma mi sembrava di doverlo ai miei figli che sentendo la stanchezza di un viaggio così tirato meritavano un po' di piscine con scivoli e di balletti serali. Beh, infondo c'è anche il mare e mi farò qualche bagnetto anche io. Niente di più falso! Non so per quale motivo, per quale scoraggiante congiunzione astrale, io e la mia famiglia non siamo riusciti a "puciarci" in quelle acque gelidissime anche se limpidissime. Siamo riusciti a fare il bagno in atlantico, e, all'inizio del viaggio, anche in un lago alpino, ma questa è davvero troppo fredda.



Elena si convince, e convince anche noi, che non si può non provarci e alla fine lei è davvero la più coraggiosa. Mentre Jasmine nemmeno ci pensa io e Pietro alla fine entriamo in acqua fino a "puciarci" completamente forse per un mezzo secondo, ma non di più. Elena qualcosina in più, quindi vince la sfida ma non si può parlare effettivamente di bagno in mare; chiamiamola "puciata".

Come in tutte le cose alla fine ci si abitua e già il secondo giorno non è più un problema la caciara dei bambini e nemmeno la coda in boulangerie. Tutto sommato forse ci voleva anche questa sosta. Siamo pronti per ripartire verso le ultime mete del viaggio.

Lunedì 21 agosto

-Da Beziers a Avignone- 166 Km

Via! Tutta autostrada fino ad Avignone e partendo sufficientemente presto

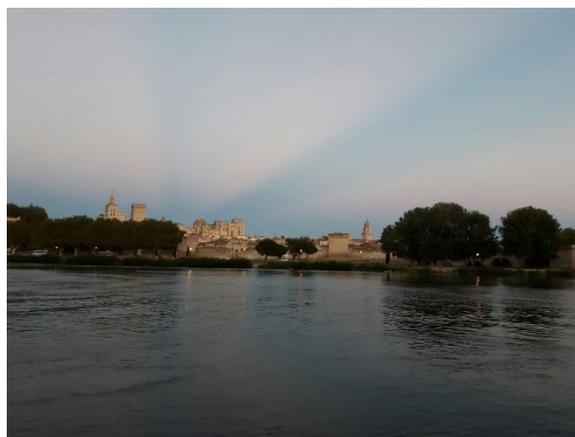


arriviamo a destinazione a metà mattina. Troviamo senza difficoltà il campeggio praticamente davanti al famoso ponte. Buon campeggio, semivuoto e con costi pari ad una area di sosta o poco più. Cominciamo subito la visita alla bella città. Dal palazzo dei papi al ponte stesso. Per pranzo ci fermiamo in un ristorante turistico che propone con orgoglio le fantastiche cozze nella stessa pentola che

ci venne data alle dune du Pilat (sembra ormai 10 anni prima, ma sono passate 2 settimane). Nulla a che vedere! Non ho mai avanzato niente neppure quando non era buonissimo in un ristorante, ma in questo caso nel ricordo di quel momento magico tra atlantico, dune e cozze, mi paiono uno sberleffo, un piatto poco rispettoso a quel ricordo. Non le finisco!

Il pomeriggio continua con una piacevole visita del resto della città utilizzando un trenino turistico con cuffiette e traduzione in italiano. Tutto ciò a conferma del fatto che non riusciamo più a fare un passo a piedi e stanchi dello “zingarare” di tutta una vacanza ci affidiamo a trenini girovaganti, molto turistici e anche molto comodi.

Nel tardo pomeriggio rientriamo in campeggio. Mangiamo allegramente e mentre i ragazzi sono presi con quel mezzo parallelepipedale, ipnotizzante, parlante e connettivo che risponde al nome di cellulare, io e la mia Elena decidiamo di mettere un sigillo sulla splendida vacanza appena trascorsa. Siamo sulla riva del Rodano e ci sono delle belle panchine che guardano Avignone, il suo ponte e immense chiatte da crociera molto lussuose. E' l'imbrunire. Io ed Elena abbiamo preso un bicchiere a testa del Muscat che abbiamo comprato sfuso nel supermarket del campeggio di Beziers. Si fa sempre più scuro. Raggi di luce partono da dietro Avignone e si perdono nel cielo. Beviamo il muscat e siamo io e lei sulla



panchina. Riviviamo tutto il viaggio, i piccoli inconvenienti e le cose belle e buone che abbiamo vissuto. Coscienti di aver fatto una cosa buona anche per i nostri ragazzi in quanto un viaggio è un insegnamento di vita e se poi lo si fa in questo modo lo è ancora di più. Ci abbracciamo davanti al Rodano e al cielo che man mano lascia largo alla sera. Un altro momento che ricorderò per sempre. Un altro momento che ci unirà sempre di più.

Martedì 22 agosto -Da avignone al mont Ventoux a casa- 593 Km

Caspita che indimenticabile serata con la mia Elena. Io sono appassionatissimo di ciclismo e in gioventù l'ho anche praticato, quindi essendo ad un tiro di schioppo dal mont Ventoux non posso fare a meno di andare a visitarlo. Non



disto molto da Avignone. Basta andare per Carpentras e poi seguire una delle due strade che portano in cima al monte. Sappiate che vi prenderà tutta una mattinata per arrivarci perché la strada pur non essendo lunga è sufficientemente impervia e trafficata in questo periodo, sia da ciclisti che da

turisti come noi. Mi raccomando; massimo rispetto ai ciclisti che salgono la mitica salita del mont Ventoux.

Ci arriviamo verso mezzogiorno e c'è veramente troppa, ma troppa gente. Il tempo di scattare qualche foto del particolare paesaggio lunare che offre e siamo già in viaggio verso la discesa, verso un McDonald e verso le strade bellissime che percorreremo all'andata compresa la statale D94, percorsa al contrario, per arrivare al Lac de serre Poncon. Decidiamo di tirare dritto anche se sono ormai le 5 del pomeriggio. Varchiamo la frontiera, come all'andata, sul colle della

Maddalena e il resto è Cuneo, autostrada e non, fino ad Asti per poi arrivare in tarda serata a Cassolnovo. Siamo a casa.

Che avventura, quanto abbiamo visto. Pietro si sforza di ricomporre il puzzle delle vacanze e mischia luoghi ristoranti e persone, ma non fa niente, poi farà chiarezza e in un tema sulle sue vacanze, molto bello ad inizio scuola prenderà un bellissimo voto ricordandosi perfettamente di tutto.

Quanto abbiamo speso? Non saprei...non sono solito tenere conto di ciò che esce e di ciò che conviene. Sono abbastanza istintivo e a volte mi va bene e altre malissimo. Posso dire che le autostrade francesi costano e che infondo sono molto più turistiche le statali ma dipende dalla fretta che si ha; io ne avevo pari a zero. Posso dirvi che mangiare in quattro è più sostenibile che in Italia sia in Francia che in Spagna, ma sono cose che immagino sappiate. Una cosa però vi posso dire, specialmente se avete figli, ma non necessariamente, un viaggio del genere vi unisce, vi arricchisce, vi accomuna e vi inamora delle persone che già amate. Un ringraziamento particolare anche al nostro Sharkino, che nonostante il problemino alla pompa in vista della partenza, si è sempre comportato egregiamente e con estrema fierezza ci ha scarrozzato per circa 3000 chilometri. Sono contento, inoltre di avere un camper di sei metri e mezzo; se fosse stato più lungo, in tante occasioni, sui Pirenei, avrei avuto qualche problema. Per finire ringrazio quel benedetto momento in cui io ed Elena decidemmo di comprare un camper esattamente così come lo maledico quando si rompe qualcosa, ma si sa: felici quando va tutto bene e maldicenti quando qualcosa va male.

Totale Km = **3141**

Equipaggio:

Elena, Pietro, Jasmine, Danilo.

Grazie.